

RIFIUTI. In Sicilia previsti due impianti. Faraone: «Basta con i no ideologici sul tema»

Vertice a Roma sui termovalorizzatori Spiragli di apertura dalle Regioni

PALERMO

●●● Le Regioni si sbilanciano per la prima volta in favore dei termovalorizzatori, li accettano ma pongono dei paletti alla loro costruzione. Tanto basta a riaccendere la polemica. A cominciare dalla Sicilia, dove il sottosegretario Davide Faraone ne invoca la costruzione e interviene duramente: «Basta ideologie che non fanno altro che fare danno alla regione e ai siciliani».

Ieri le regioni hanno espresso un parere sul piano di Roma che prevede di realizzare una decina di termovalorizzatori in Italia. Cinque regioni si sono opposte (Lombardia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise) mentre altre 15 hanno vincolato il via libera al rispetto di determinati requisiti: dovranno essere loro a prevedere dove e come farli, sempre che non riescano prima a incrementare la raccolta differenziata. Proposte che il governo valuterà più avanti: il passo avanti però è stato compiuto.

Per la Sicilia non era presente nessun rappresentante. La posizione del governo è questa: Renzi ha proposto di realizzare nell'Isola due impianti, la Regione chiede di costruirne sei ma di dimensioni più piccole. Proposta quasi certamente non ac-

cettata. Si trattava di una via di mezzo tra la posizione dell'ala renziana cui appartiene l'assessore all'Energia, Vania Contrafatto, e quella del presidente Crocetta, che ha maggiori perplessità. L'assessore spera tra l'altro che gli incentivi ai Comuni sulla raccolta e i 200 milioni di investimenti per potenziare la differenziata possano aumentare le percentuali. In ogni caso, pur arrivando alla soglia minima del 65 per cento, il governo regionale non esclude la necessità di dover realizzare almeno un impianto. Di certo, quando entrerà in vigore il decreto di Renzi, la Sicilia dovrà decidersi: impugnarlo o adeguarsi. Il tempo stringe, i Cinque Stelle, da sempre contrari, affilano le armi della battaglia politica, e il sottosegretario Faraone incalza l'esecutivo: «La Sicilia non può più essere la terra dell'immobilismo. Mentre nel resto d'Europa le discariche sono un ricordo del passato, noi continuiamo a mantenerle e a volerle con forza. Ben vengano tutte le forme di smaltimento alternative innovative e sostenibili. Adesso passiamo all'azione. Non è possibile che l'obiettivo europeo per la differenziata sia il 65% e la Sicilia è al 12%. Chi si oppone a sistemi di smaltimento differenti dalle sempiterne discariche, lo fa solo per motivi ideologici. Sbagliati. Esistono impianti a zero emissioni e ad altissima tecnologia. Insieme alla raccolta differenziata sono la soluzione». **RI. VE.**

